

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1996)
Heft: 26

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

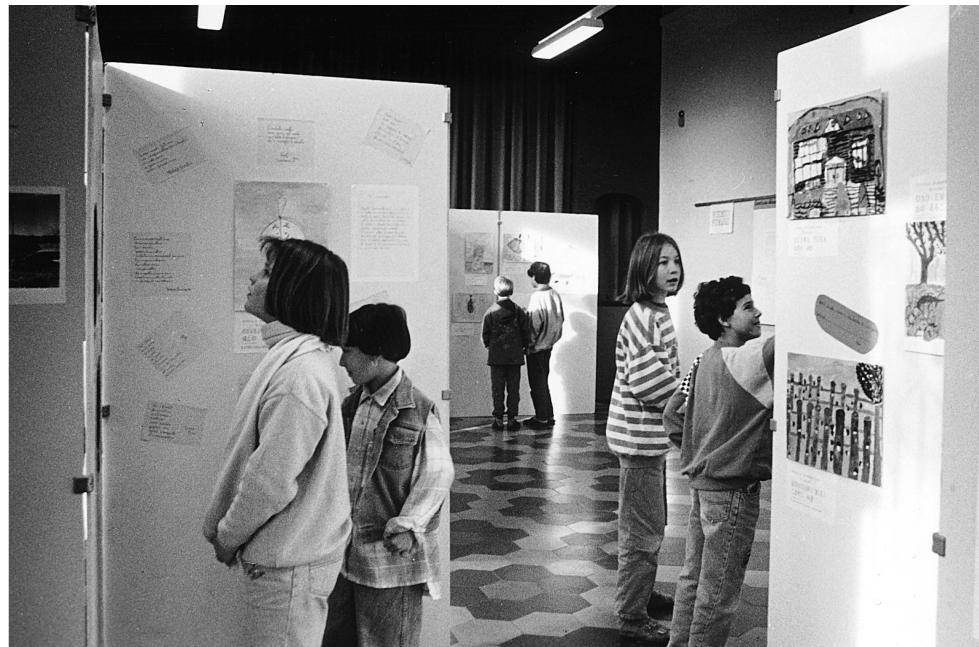
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Operazione Giappone



Non temete, non si tratta di un codice legato a chissà quale missione segreta, ma una singolare iniziativa culturale che ha impegnato bambini di casa nostra e loro coetanei giapponesi.

L'idea è nata quasi per caso tra le nostre autorità comunali e due manager giapponesi del clown Dimitri, che si trovavano lo scorso anno a Verscio per i festeggiamenti all'artista. Creare una sorta di gemellaggio tra alunni di Verscio e Azumamura, loro paese di provenienza, è sembrato un modo simpatico per avvicinare due realtà così geograficamente distanti.

Quale linguaggio migliore se non il disegno per stabilire un contatto? Grazie alla collaborazione delle docenti, ecco allora i nostri artisti in erba armarsi di fogli e colori, per rappresentare situazioni e paesaggi di casa nostra ed inviare ai compagni nipponici le loro opere.

Stessa cosa succedeva ad Azumamura e, nella mostra tenuta lo scorso febbraio nel salone comunale, abbiamo potuto ammirare gli splendidi disegni provenienti da quelle terre lontane. Scene di vita quotidiana rappresentate a tanti chilometri di distanza che, a parte leggere sfumature, rispecchiano un tessuto sociale molto simile al nostro.

Anche Azumamura, che abbiamo visto in una foto esposta, assomiglia in modo impressionante ad un villaggio delle nostre Terre.

Sulla cartina geografica, appesa tra i disegni, è stato teso un filo rosso che simbolicamente lega le due località e ne annulla la distanza. I bambini, con la loro freschezza, hanno colto l'essenza delle piccole cose di ogni giorno e questi fogli colorati sembrano affermare che tutto il mondo è paese.

Lucia Galgiani



VERSCIO elezioni comunali

Municipio

PLR: Caverzasio Bruno (Sindaco), Leoni Luciano, Gobbi Giacomo

Lib. e Solidarietà: Monaco Antonio, Cavalli Francesco

Consiglio Comunale

PLR: Walder Manfred, Gautschi Stefano, Erba Danilo, Gobbi Pietro, Boccadoro Marco, Debernardi Sergio, Berra Claudio, Gobbi Manuela, Piazzoni Ida, Antognini Monique

PPD: Trapletti Dario, Gibolli Athos, Gibolli-Nessi Alessandra, Mariotta Marco

Lib. e Solidarietà: Caverzasio Giovanni, Losa Franco, Poncini Ester, Poncini Angelo, Zanoli Aurelio, Previtali Agostino (Tino), Hungerbühler Savary Ruth

**Tanti auguri
dalla redazione per gli:**

80 anni di Castellani Pierina 23.03.1916



Azumamura si trova a 100 km a nord di Tokyo. La sua popolazione è di circa 4000 abitanti. Un tempo agricoltura e selvicoltura avevano un ruolo preponderante nell'economia della regione, ora le nuove fonti di occupazione sono l'industria del granito, il turismo e diverse iniziative culturali.

Nascite

21.10.95 Pfenninger Alessandro
di Beniamino e Nelma

16.11.95 Gianini Mejsiri di Michel e Witha

27.12.95 Morgantini Tessa
di Piergiorgio e Gabriella

03.01.96 Zürcher Federica
di Giovanni e Tania

05.02.96 Vögeli Luca di Renato e Cristina

07.03.96 Pedrazzi Prisca
di Mauro e Ottorina

18.03.96 De Taddeo Jasmin
di Nicola e Celia

21.03.96 Bezzola Boris
di Sandro e Dulcinéa

25.03.96 Snider Valentina e Zeno
di Nicola e Simonetta Scolari

01.04.96 Andina Sofia di Luca e Maria

24.04.96 Maestretti Lia
di Giordano e Paola

08.05.96 Biasca-Caroni Lorenzo
di Daniele e Stefanie

09.05.96 Gaist Vincent
di Olivier e Franceschina

Matrimoni

30.09.95 Bassoli Massimo e Sabina leoni

26.01.96 Tamagni Danilo e Margna Fausta

02.02.96 Bezzola Sandro e Rodrigues
da Silva Dulcinéa

07.03.96 Delea Claudio
e Saengaroon Maliwan

23.03.96 Pedrinis Ennio
e Sangiorgio Barbara

29.03.96 Zeller Arturo e Pirro Anna Maria

19.04.96 Cavalli Corrado e Lucchini Nadia

15.05.96 Trapletti Dario e Sälly Pellanda

15.06.96 Belotti Tiziano e Ibba Patrizia

Decessi

17.02.96 Bruni Margherita

14.03.96 Pedrazzini Renato

08.04.96 Litschi Adolf

21.05.96 Frosio Alfredo



VERSCIO

Sono alcune pagine che andrebbero di tanto in tanto rilette quale documento autentico di vita sociale e comunitaria nei nostri villaggi di oltre duecento anni fa!

Per quanto attiene al tetto si legge che "le ganne di Rie, la valle superiore del Ri d'Auri e le ganne di Comari ci somministrarono le piode insieme del fiume Melezza, le selve de' particolari delle due Terre ci providaro de' tampiari, il bosco d'un tal Giambattà Giandita sopra le Campiglioie sulli monti d'Aurigiano ci soministro l'antene di Larice, la Valle d'Avegno dell'antene di pecia, il Faiedo di Calasca le stanghe di faggio, ed' il bosco viciniore a quello del Giandita sud.to insieme d'un altro di rimpeto alla Terra di Loco d'onsernone ci procurò tutto il Legname grosso tutto di Larice per mezo di Giammaria Ruscone di Mosogno à cui fu data in apalto tale provisone, al prezzo di lire 694, di milano. Le chiavi grosse n.o 4 si sono levate (al) Maglio di Ghirla in Valgana fabricate dal Sig.r Carlo Tomaso Tardini, e sono d'importo zechini n.o 48 per essere di peso libre 2312, a soldi 5 per libra; condotte poi sul loco dà Locarno dalli nostri ho-

mini sulle spale furono trasportate." (da: Don A. Robertini, Secondo centenario della chiesa parrocchiale di Verscio - 1748 - 1948, Tip. F.lli Malè, Locarno).

Il tetto della chiesa di San Fedele non è un tetto qualsiasi! Basta ammirarne la complessità delle forme per capire l'ingegno e il buon gusto di chi l'ha costruito. Sembra un drappo adagiato sui muri dell'edificio a copertura degli spazi interni di volumetria diversa. È infatti tutto un susseguirsi di superfici a vari livelli, mirabilmente saldate le une alle altre dall'abilità di mastri e artigiani, che avevano il mestiere nel sangue, che sapevano escogitare e utilizzare anche tecniche ardite, nella ricerca di soluzioni che, oltre alla sicurezza, avessero, il bello come risultato.

Per chi ha eseguito i lavori di ristrutturazione e risanamento, il tetto è una meraviglia da scoprire, è un'entità a sé, di particolare interesse per com'è stato costruito, soprattutto riguardo alla carpenteria. Infatti, non vi sono supporti in muratura, il peso delle piode è sostenuto esclusivamente dal legno, con accorgimenti che si

SOTTO IL TETTO DI SAN FEDELE

Me l'aveva detto don Robertini quando otto anni fa scrissi per Treterre l'articolo sulla chiesa di San Fedele di Verscio: - Voi della redazione dovreste salire sotto il tetto della chiesa e fotografarne la carpenteria. Essa crea un ambiente tutto particolare, maestoso, un'opera di "ingegneria" rustica come se ne vedono poche, da ... giganti, se si pensa ai mezzi di cui disponevano i Verscensi della metà del Settecento.

Ne uscirebbe un servizio di sicuro interesse per la rivista; ma, attenti, devono essere le foto a parlare, poiché non c'è molto da scrivere!

E sotto il tetto siamo saliti qualche mese fa, con un po' di coraggio (gli accessi non erano facilmente raggiungibili) e servendoci delle impalcature posate dall'impresa che si occupava delle ristrutturazioni in corso, impalcature che ci hanno permesso di avvicinarci il più possibile agli abbaini per entrare nel sottotetto.

Per la verità, della redazione vi sono saliti in due, il nostro responsabile, Enrico Leoni e il nostro grafico, Carlo Zerbola, muniti di macchina fotografica.

Il risultato è una serie di foto, che in parte pubblichiamo e che confermano pienamente quanto don Robertini aveva affermato.

Tra un pavimento ricurvo di pietre e calcestruzzo (è la parte superiore della volta) e le piode del tetto si erge una vera e propria foresta di tronchi di varie dimensioni e con svariate funzioni; qui, insomma, è il caso di dirlo, pietra e legno la fanno da padroni!

Castagno, larice, abete, faggio, lavorati, rozzamente sbizzotti o addirittura utilizzati al naturale, si mescolano, si intrecciano e s'incastrano per sostenere le tonnellate e tonnellate di piode che ricoprono la chiesa.

E sono materiali ricavati nei dintorni ad eccezione delle grosse "chiavi" di ferro; per saperlo basta rileggere l'istoriato della fabbrica della chiesa scritto dal parroco Leoni, che con tutte le sue forze promosse e sostenne quest'opera "ideata con evidente pazzia", si batté contro mille avversità e la portò a compimento, sorretto dalla fede in Dio, che non lo avrebbe abbandonato.





adattano di volta in volta alla situazione. "I strinchiür" sopportano il peso dell'intera struttura: sono enormi tronchi trasversali che poggiano su "radici" che a loro volta hanno quale sostegno i muri portanti della chiesa (in alto misurano ancora 1 metro e 20 circa di larghezza).

Sulle radici si fissano i "correntini", sopra, le "stanghete" dal profilo irregolare, ma non a caso, sulle quali sono sistemate le piode pure rozzamente lavorate. Due irregolarità che si annullano e la copertura diventa un capolavoro!

Tra la volta e il tetto infine, alcune capriate - che riproducono addirittura la forma degli alberi, quasi a ricordo dell'antica origine - servono ad assorbire e a meglio distribuire il peso di tutto il tetto.

Ma qui mi fermo, poiché credo che ad esprimersi debbano essere le foto ... E, mentre le osservo, mi viene alla mente quanto scrive il dott. Gianfranco Soldati nel suo articolo sui rustici, pubblicato in questo numero della rivista:

- *Pietra e legno sono i materiali nobili e primordiali di cui si è servito (si è dovuto servire?) l'uomo fin dagli albori della civiltà ... -*

E il tetto della chiesa di Verscio è un inno a questi materiali.

mdr